

Appello a scuola I figli rimasti vittima di una sfida online

Due papà anti blackout

«Non cadete nella Rete»

di **Elisabetta Andreis**

Due ragazzi vengono trovati senza vita a casa loro, con una corda stretta al collo, a quattro mesi di distanza uno dall'altro. A maggio Pietro, a settembre Igor. Ad irretirli la stessa sfida online, la stessa prova di coraggio, il *blackout*. I due papà con enorme sforzo portano testimonianza davanti a genitori, insegnanti, studenti. «Ai figli avevamo parlato dei rischi di droghe e *selfie* estremi. Dobbiamo conoscere anche il web».

a pagina 7

SFIDA MORTALE LA TESTIMONIANZA A SCUOLA

«Quell'inganno che si è portato via i nostri ragazzi»

Lezione dei papà di due vittime del blackout: genitori e prof imparino il linguaggio del web

di **Elisabetta Andreis**

Parla Bruno, e mentre parla scendono le lacrime a Ramon che gli sta di fianco. Poi prende la parola Ramon, e la commozione investe Bruno. Si stringono in un mezzo abbraccio sul palco del liceo Moreschi, davanti a decine di insegnanti e genitori. Fino a ieri quei due papà non si erano mai visti. Eppure hanno perso ciascuno un figlio nello stesso modo beffardo, crudele, impensabile. A quattro mesi di distanza uno dall'altro. Pietro Allegra, figlio di Bruno, aveva vent'anni, lo scorso 27 maggio. Igor Maj ne aveva quattordici, il 6 settembre. Entrambi sono stati trovati senza vita a casa.

In un momento di noia avevano cercato su Youtube le parole «sfida-ragazzi». Sono incappati nelle «cinque chal-

lenge pericolosissime che vanno di moda». Una voce avvertiva: «Si rischia di finire molto male». Ma l'adesamento è lì, nel diabolico sottinteso: tu che hai testa, puoi sfidare il limite. Quale adolescente non ha la curiosità che spinge oltre? Quale adolescente non è attirato dalle prove di coraggio? L'istante in cui la corda si stringe per provare il *blackout*, il mortifero «sballo di risorgere». E la vita che invece definitivamente se ne va.

Di Pietro non si era mai parlato, finora: «Qualcuno all'epoca ipotizzò il suicidio. La verità, per certi versi ancora più difficile da accettare, è rimasta in famiglia». Due storie molto diverse, lo stesso epilogo. Una domanda che attanaglia entrambi i genitori: se si fosse parlato di Pietro, la tragedia di Igor si sarebbe potuta evitare? I papà si alzano in piedi. «Siamo qui per dare un senso al nostro messaggio di dolore. Dio solo sa la fatica che si fa a raccontare tragedie così personali — inizia Ramon —. D'istinto volevo solo

fermare il tempo. Rimanere nascosto, immobile. Non fare passi avanti che potevano separarmi ancora di più dai giorni in cui mio figlio ancora c'era. Eppure lo sforzo vale la pena, se possiamo ridurre anche di poco il rischio che queste tragedie si ripetano».

Gli adulti devono sapere, è il *caveat* fortissimo che lanciano alla nostra attenzione. «Ci sono rischi di cui ancora, nonostante quello che accade, siamo ignari». Le loro testimonianze vanno ascoltate attentamente: «Un inganno, una trappola online si è portata via i nostri ragazzi — racconta Bruno, disperato e tuttavia, per quanto possibile, combattivo —. Pietro era il maggiore dei miei due figli. Gli scout, l'oratorio, l'istituto professionale dove studiava, la vita normale. Quella domenica io e il fratello non eravamo a casa, lui aveva da studiare e poi un impegno con gli amici...». Basta un momento di solitudine, di distrazione. E ci si fa irretire se non si hanno gli strumenti per resistere. «I

L'allarme
Ci sono rischi di cui,
nonostante ciò che
accade, siamo ancora
del tutto ignari

giovani non devono confondere il web con un compagno: è lui che li confonde». Anche Igor, primo di tre fratelli, era a casa da solo tra un appuntamento con gli amici e uno con la nonna. «Ai nostri figli avevamo parlato dei rischi delle droghe, dei *selfie* estremi. Ma sul web trovi spunti che neanche immaginiamo», continua Ramon. L'associazione che va nelle scuole, Iisfa Educ@tional, composta anche da magistrati ed esperti di informatica forense, punta a sanare l'impreparazione, come spiegano il presidente Gerardo Costabile e il sostituto procuratore Francesco Cajani, con i docenti della Cattolica Stefano Pasta e Massimiliano Andreoletti. «Dobbiamo stare attenti ai campanelli d'allarme, imparare il linguaggio del web, anticipare il pericolo. La paura deve lasciare il posto all'informazione — avvisano i papà —. Ai giovani la rete regala un mondo ricco e prezioso ma pericolosissimo e noi, insieme a loro, lo dobbiamo conoscere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le lacrime

Bruno Allegra (a sinistra) sul palco del liceo Moreschi dove ha portato la testimonianza del dramma che ha colpito la sua famiglia. Pietro, il maggiore di due figli, aveva vent'anni. Studiava all'istituto professionale, frequentava l'oratorio e gli scout. Il 27 maggio scorso è stato trovato senza vita in casa

Il messaggio

A destra Ramon Maj, papà di Igor, 14 anni, trovato senza vita in casa lo scorso 6 settembre. Igor era il primo di tre fratelli e conduceva una vita del tutto normale. I due genitori non si erano mai incontrati prima di ieri, quando hanno parlato davanti a decine di insegnanti e genitori (Foto Corner/Lapresse)

Il dramma

● Due ragazzi vengono trovati senza vita in casa: a maggio Pietro, a settembre Igor (foto)



● Ad irretirli la stessa sfida online, il «blackout» I due papà ora lanciano l'avvertimento